

NOTA

Il teatro di Molière è qui presentato nella traduzione di Luigi Lunari, che per la BUR (Biblioteca Universale Rizzoli) ne sta traducendo l'opera omnia.

I testi sono qui pubblicati senza presentazioni o note: gli interessati possono comunque risalire – almeno per i titoli più noti – ai singoli volumetti pubblicati nella BUR, e per vari titoli minori al volume antologico “Molière – Commedie”, sempre a cura di Luigi Lunari, nella collana “radiciBUR”.

Le traduzioni sono condotte su testi originali in tutta fedeltà filologica; ma di alcuni di essi esistono anche versioni e adattamenti – sempre ad opera del sottoscritto Luigi Lunari – in occasione di particolari allestimenti, con interventi drammaturgici e aggiunte di canzoni (come ad esempio per *Il Borghese Gentiluomo* e per *Le Furberie di Scapino*). Queste rielaborazioni – ove interessino – si possono leggere chiedendone i testi a Luigi Lunari, tel. 039.883177 o via e-mail luigi.lunari@libero.it

M O L I E R E

L'AMORE MEDICO
COMMEDIA

Traduzione di Luigi Lunari

Copyright Luigi Lunari Via Volturmo 80 20047 Brugherio (MB)
Tel. +39.039.883177 e.mail luigi.lunari@libero.it

AL LETTORE

Questo non è che un semplice abbozzo, una piccola improvvisazione di cui il Re ha voluto compiacersi. È la commedia più affrettata di tutte quelle che Sua Maestà mi ha comandato, e quando dirò che essa è stata proposta, scritta, provata e rappresentata in cinque giorni, non avrò fatto che dire il vero. Non è certo necessario avvertirvi che vi sono in essa molti effetti che dipendono dall'azione sulla scena: si sa bene che le commedie sono fatte soltanto per essere recitate, e io queste posso consigliare di leggerle solo alle persone che posseggono occhi per scoprire nella lettura tutto il gioco del teatro; quello che posso dirvi è che sarebbe auspicabile che le commedie di questa sorta potessero sempre essere mostrate al pubblico con gli ornamenti che le accompagnano presso il Re. Voi le vedreste allora in una condizione molto più tollerabile, poiché le arie e le sinfonie dell'impareggiabile signor Lulli, unite alle bellezze delle voci e all'abilità dei danzatori, senza dubbio danno loro un fascino al quale poi faticano infinitamente a rinunciare.

PERSONAGGI DEL PROLOGO
LA COMMEDIA
LA MUSICA
IL BALLETO

PERSONAGGI DELLA COMMEDIA
SGANARELLO, padre di Lucinda
LUCINDA, figlia di Sganarello
CLITANDRO, innamorato di Lucinda
AMINTA, vicina di Sganarello
LUCREZIA, nipote di Sganarello
LISSETTA, servetta di Lucinda
IL SIGNOR GUGLIELMO, commerciante tappezziere
IL SIGNOR JOSSE, orefice
IL SIGNOR TOMÈS
IL SIGNOR DES FONANDRÈS
IL SIGNOR MACROTON } Medici2
IL SIGNOR BAHYS
IL SIGNOR FILERIN
UN NOTAIO
CHAMPAGNE, valletto di Sganarello

PERSONAGGI DEL BALLETO
PRIMA ENTRÉE
CHAMPAGNE, e QUATTRO MEDICI

SECONDA ENTRÉE
UN CIARLATANO, TRIVELLINI E SCARAMUCCI

TERZA ENTRÉE
LA COMMEDIA, LA MUSICA, IL BALLETO, GIOCHI, RISA, PIACERI

La scena è a Parigi in una sala in casa di Sganarello

PROLOGO

LA COMMEDIA, LA MUSICA E IL BALLETO

LA COMMEDIA

*Lasciamo, lasciamo la nostra vana discussione,
Non contestiamoci l'uno all'altro i reciproci talenti,
E una gloria più bella
Perseguiamo quest'oggi:
Uniamoci tutti e tre con ardore profondo,
Per dare piacere al più gran re del mondo.*

TUTTI E TRE

Uniamoci tutti...

LA COMMEDIA

*Dei suoi travagli, maggiori di quanto non si possa credere,
Egli di tanto in tanto vien tra noi a rilassarsi:
Vi è forse gloria più grande,
Vi è forse felicità più dolce?
Uniamoci tutti e tre...*

TUTTI E TRE

Uniamoci tutti...

ATTO I

I – SGANARELLO, AMINTA, LUCREZIA, IL SIGNOR GUGLIELMO, IL SIGNOR JOSSE

SGANARELLO Ah, che strana cosa che è la vita! E come davvero posso dire, con quel grande filosofo dell'antichità, che chi ha terra ha guerra, e che una disgrazia tira l'altra! Avevo una moglie sola, e mi è morta.

IL SIGNOR GUGLIELMO E quante ne volevate avere?

SGANARELLO È proprio morta, signor amico mio. E io sento molto questa perdita, e ogni volta che mi viene in mente mi metto a piangere. Io non è che fossi molto soddisfatto della sua condotta, e quasi sempre non facevamo che litigare; ma alla fin fine, la morte sistema tutte le cose. Mia moglie è morta: e io la piango. Se fosse viva, saremmo qui a litigare. Di tutti i figli che Dio mi aveva dato, non mi ha lasciato che una figlia, e questa figlia è tutta la mia pena. Perché la vedo sempre in una malinconia che non ce n'è di più triste al mondo, in una tristezza spaventosa, dalla quale non c'è modo di liberarla, e di cui non saprei neanche dire la causa. Io, per quel che mi riguarda, ci perdo la testa, e avrei bisogno di un buon consiglio in materia. Voi siete mia nipote; voi, la mia vicina; e voi, miei comparì e amici miei: vi prego di consigliarmi su che cosa devo fare.

IL SIGNOR JOSSE Per me, io son convinto che i vestiti e i gioielli son le cose che più fan felici le ragazze; e fossi io al vostro posto, le comprerei oggi stesso una bella parure di diamanti, o di rubini, o di smeraldi.

IL SIGNOR GUGLIELMO E io, se fossi al vostro posto, le comprerei una bella tappezzeria tutta a fiori, o a personaggi, e gliela farei mettere in camera sua, per tenerle allegri lo spirito e gli occhi.

AMINTA Per me, io non farei tante storie; e penserei invece a farla sposare, e il più presto possibile, con quella persona che, stando ai si dice, ve l'ha fatta chiedere qualche tempo fa.

LUCREZIA E io credo invece che vostra figlia non sia ancora pronta per il matrimonio. È di complessione troppo delicata e troppo poco robusta, e sarebbe come volerla mandare subito all'altro mondo, farle correre il rischio, così com'è, di farle fare dei figli. Lei non è proprio atta per il mondo, e il mio consiglio è quello di metterla in un convento, dove potrà trovare dei passatempo che si addicono meglio al suo carattere.

SGANARELLO Tutti questi consigli sono senz'altro preziosi; ma io ho l'idea che siano un poco interessati, e che tutti voi mi consigliate molto bene a vostro vantaggio. Voi fate l'orefice, signor Josse, e il vostro consiglio sa di uno che ha voglia di disfarsi della sua mercanzia. Voi vendete tappezzerie, signor Guglielmo, e mi avete l'aria di avere una qualche partita di stoffa che vi pesa. Voi, mia vicina, siete innamorata di un uomo che, stando ai si dice, manifesta qualche inclinazione per mia figlia, e non vi dispiacerebbe affatto vederla moglie di un altro. E quanto a voi, mia cara nipote, non è affatto mia intenzione sposare mia figlia col primo che passa, e per questo ho le mie buone ragioni; ma il consiglio che mi date, di farla suora, sembra quello di una donna che, tutta piena di carità cristiana, spera magari di essere la mia erede universale. E così, signore e signori, anche se i vostri sono i migliori consigli del mondo, non vi dispiacerà, spero, se non ne seguirò nessuno. Ecco sistemati i miei consiglieri alla moda.

II – LUCINDA, SGANARELLO

SGANARELLO Ah, ecco mia figlia che fa due passi all'aria aperta! Non mi ha visto; sospira; alza gli occhi al cielo. Dio ti assista! Buongiorno, carina. E allora? Che cosa c'è? Come stai? Eh? Come? Sempre così triste e malinconica, e non vuoi dirmi che cos'hai? Su, su, apri con me il tuo cuoricino. Su, figliolina mia, dimmi, dimmi: di' al tuo caro paparino tutti i tuoi pensierini. Coraggio! Vuoi che ti dia un bacio? Toh! Io divento matto a vederla sempre di questo umore. Ma dimmi un po', vuoi proprio farmi morire di dispiacere, a non dirmi neanche di dove ti viene questo grande languore? Fammi sapere qual è la causa, e io ti prometto che farò tutto il possibile per te. Sì, non devi far altro che dirmi il motivo della tua tristezza; e io qui ti assicuro, e ti metto sotto giuramento che non c'è niente che non farei per vederti soddisfatta: si può dire di più? Forse sei gelosa di qualcuna delle tue compagne che ti sembra più brava di te? O hai visto qualche nuova stoffa con cui avresti voluto farti un vestito? No. Forse la tua camera non è arredata abbastanza bene, e avresti voglia di un qualche armadietto della fiera di San Lorenzo? Neanche questo. Hai voglia magari di imparare qualcosa, e vuoi che ti trovi un maestro che ti insegni a suonare il clavicembalo? Nossignore. Ti sei innamorata, e hai voglia di sposarti? (*Lucinda gli fa segno che si tratta di questo*)

III – LISETTA, SGANARELLO, LUCINDA

LISETTA E allora! Signore, avete appena parlato con vostra figlia. Siete riuscito a scoprire la causa della sua malinconia?

SGANARELLO No. È una malandrina che sa solo farmi infuriare.

LISSETTA Signore, lasciate fare a me, voglio provare a tastarla un poco.

SGANARELLO Non è il caso; visto che vuol essere di questo umore, la mia opinione è di lasciarglielo.

LISSETTA Lasciate fare a me, vi dico. Potrebbe darsi che con me si confidi più liberamente che con voi. Come, signora, davvero non volete dirci quel che avete, e tutti tormentate a questo modo? A me sembra che sia molto male quello che fate, e che se avete qualche difficoltà a dichiararvi a vostro padre, non dovrete averne alcuna a svelare a me il vostro cuore. Ditemi dunque: desiderate qualcosa da vostro padre? Lui ci ha detto più di una volta che non c'è niente che non farebbe pur di contentarvi. Forse non vi dà tutta la libertà che voi potreste desiderare, e le passeggiate e i regali non lusingano il vostro cuore? Eh? Qualcuno vi ha causato qualche dispiacere? Eh? Avete per caso una qualche segreta inclinazione, verso qualcuno col quale vorreste che vostro padre vi maritasse? Ah, ho capito! Ecco di che si tratta. Ma che diamine, perché tante storie? Signore, il segreto è svelato; e...

SGANARELLO (*interrompendola*) Via, figlia ingrata, non voglio più parlare con te, e ti lascio nella tua ostinazione.

LUCINDA Padre mio, poiché volete che vi dica di che si tratta...

SGANARELLO Sì, smetto qui ogni affetto che avevo per te.

LISSETTA Signore, la sua tristezza...

SGANARELLO È una sciagurata che vuol farmi morire.

LUCINDA Padre mio, io acconsento...

SGANARELLO Questa è la ricompensa per averti allevata come ho fatto.

LISSETTA Ma, signore...

SGANARELLO No, sono spaventosamente in collera con lei.

LUCINDA Ma, padre mio...

SGANARELLO Non ti voglio più bene.

LISSETTA Ma...

SGANARELLO È una malandrina.

LUCINDA Ma...

SGANARELLO Un'ingrata.

LISSETTA Ma...

SGANARELLO Una sciagurata, che non vuol dirmi che cos'ha.

LISSETTA Vuole un marito.

SGANARELLO (*facendo finta di non sentire*) Io la pianto qui.

LISSETTA Un marito.

SGANARELLO La detesto.

LISSETTA Un marito.

SGANARELLO La rinnego come figlia.

LISSETTA Un marito.

SGANARELLO Non parlatemi più di lei.

LISSETTA Un marito.

SGANARELLO Non parlatemene più.

LISSETTA Un marito.

SGANARELLO Non parlatemene più.

LISSETTA Un marito, un marito, un marito. (*È uscito Sganarello*)

IV – LISSETTA, LUCINDA

LISSETTA È proprio vero quel che si dice: che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

LUCINDA E allora, Lisetta! Avevo proprio torto a nascondere il mio dispiacere, e davvero sarebbe bastato ch'io parlassi per avere da mio padre tutto quello che desideravo! Adesso hai visto.

LISETTA Parola mia, è proprio una bestia d'uomo! E vi confesso che avrei un grande piacere a giocargli un qualche tiro. Ma come mai, signorina, fino a questo momento avete nascosto anche a me la vostra malattia?

LUCINDA Ahimè, a che cosa mi sarebbe servito svelartela prima? E non sarebbe stato lo stesso anche tenerla nascosta per tutta la vita? Credi che io non avessi previsto tutto quello che hai visto, che non conoscessi già anche troppo bene le idee di mio padre, e che il rifiuto all'uomo che aveva chiesto la mia mano tramite un amico non abbia soffocato nel mio cuore ogni speranza?

LISETTA Come? È lo sconosciuto che ha fatto chiedere di voi, colui per il quale...

LUCINDA Forse non sta bene che una fanciulla si esprima con tanta libertà; ma io ti confesso che se mi fosse permesso esprimere un desiderio, sarebbe lui quel che vorrei. Non ci siamo mai parlati, e la sua bocca mai mi ha dichiarato la passione che ha per me; ma in tutti i luoghi in cui gli è riuscito di vedermi, i suoi sguardi e i suoi gesti mi hanno sempre parlato così teneramente, e la richiesta che ha fatto fare a mio padre mi è parsa così onesta, che il mio cuore non ha potuto fare a meno d'esser sensibile a suoi ardori; eppure tu vedi a che cosa è ridotta tanta tenerezza dalla durezza di cuore di mio padre.

LISETTA Su, lasciate fare a me. Per quanto abbia motivo di lamentarmi per questo segreto mantenuto anche con me, non voglio mancare di servire al vostro amore; e se davvero siete abbastanza decisa...

LUCINDA Ma che cosa vuoi che faccia contro l'autorità di mio padre? E se lui è così contrario ai miei voti...

LISETTA Su, su, non bisogna farsi portare al guinzaglio come un cagnolino; e sempre che l'onore non ne rimanga offeso, ci si può anche liberare un poco dalla tirannia di un padre. Che cosa vorrebbe che faceste? Non siete di età di farvi sposare? O crede forse che siate fatta di marmo? Su, come ho già detto, voglio aiutare il vostro amore; da questo momento, prendo su di me tutta la cura dei suoi interessi, e vedrete se conosco o no certe vie traverse... Ma vedo vostro padre. Torniamo in

casa, e lasciatemi fare.

V – SGANARELLO

Qualche volta è molto utile far finta di non sentire le cose che si sentono fin troppo bene; e io ho fatto molto bene a evitare che mi venisse dichiarato un desiderio che sono ben deciso a non soddisfare. Si è mai vista tirannia più grande di queste usanze cui si vogliono assoggettare i genitori? O qualcosa di più fuori posto e di più ridicolo di faticare a mettere insieme un po' di sostanza, e di allevare una figlia con tante cure e tanta tenerezza, per poi spogliarsi e dell'una e dell'altra passando il tutto nelle mani del primo che passa per la strada? No, no, io me ne infischio di questa abitudine, e i miei soldi e mia figlia me li tengo per me.

VI – LISETTA, SGANARELLO

LISETTA (*facendo finta di non vedere Sganarello*) Ah, che disgrazia! Ah, che disgrazia! Ah, povero signor Sganarello! Dove posso trovarti?

SGANARELLO Che cosa sta dicendo?

LISETTA Ah, padre infelice! Che cosa farai quando saprai quel che è successo?

SGANARELLO Che cosa sarà mai?

LISETTA La mia povera padrona!

SGANARELLO Sono rovinato.

LISETTA Ah!

SGANARELLO Lisetta.

LISETTA Che sciagura!

SGANARELLO Lisetta.

LISETTA Che disgrazia!

SGANARELLO Lisetta.

LISETTA Che fatalità!

SGANARELLO Lisetta.

LISETTA Ah, signore!

SGANARELLO Che cosa c'è?

LISETTA Signore.

SGANARELLO Che cosa è successo?

LISETTA Vostra figlia.

SGANARELLO Ah! Ah!

LISETTA Signore, non piangete così, altrimenti mi fate ridere.

SGANARELLO E allora di', in fretta.

LISETTA Vostra figlia, tutta sconvolta dalle cose che le avete detto e dalla vostra spaventosa collera contro di lei, è corsa in camera sua e, disperata, ha aperto la finestra che dà sul fiume.

SGANARELLO E allora?

LISETTA E poi, con gli occhi levati al cielo: «No – ha detto – non posso vivere se mio padre è arrabbiato con me, e poiché egli mi rinnega come figlia, voglio morire».

SGANARELLO E si è buttata.

LISETTA No, signore, ha chiuso tranquillamente la finestra ed è andata a sdraiarsi sul letto. E lì si è messa a piangere amaramente; e tutto a un tratto il suo viso si è fatto pallido, gli occhi si son rivoltati, il cuore le è mancato, e si è abbandonata tra le mie braccia.

SGANARELLO Ah, figlia mia!

LISETTA A forza di dàì e dàì, l'ho fatta rinvenire; ma ogni tanto le ricapita, e io credo che proprio non arriverà a sera.

SGANARELLO Champagne, Champagne, Champagne,3 presto, andate a chiamare dei medici, e in grande quantità: non saranno mai abbastanza

in un caso del genere. Ah, figlia mia! Povera figlia mia!

PRIMO INTERMEZZO

Champagne, danzando, bussa alle porte di quattro medici, che danzano ed entrano cerimoniosamente in casa del padre dell'ammalata.

ATTO II

I – SGANARELLO, LISETTA

LISETTA Ma che cosa ve ne fate, signore, di quattro medici? Non ne basta uno per uccidere una persona?

SGANARELLO Sta' zitta. Quattro consigli valgono più di un consiglio solo.

LISETTA Vostra figlia non può morire anche senza l'aiuto di quei signori?

SGANARELLO Perché: i medici fanno morire?

LISETTA Senza dubbio; e ho conosciuto una persona che dimostrava, con ottimi argomenti, che non bisogna mai dire «Il tale è morto di febbre o di un'emorragia ai polmoni», ma «Il tale è morto di quattro medici e di due farmacisti».

SGANARELLO Ssst! Non offendere quei signori.

LISETTA Io, signore, in fede mia, so che il nostro gatto è scampato qualche giorno fa da un salto che ha fatto, giù in strada, dal tetto della casa; è stato tre giorni senza mangiare, e senza riuscire a fare un passo; ma lui è fortunato che non ci siano dei medici gatti, altrimenti sarebbe stato conciato per le feste, ché quelli certamente l'avrebbero fatto purgare e salassare.

SGANARELLO Vuoi startene zitta, t'ho detto? Ma guarda un po' che sfacciata! Eccoli.

LISETTA State attento, vedrete come vi sistemeranno, vi diranno in latino che vostra figlia è ammalata.

II – I SIGNORI TOMÈS, DES FONANDRÈS, MACROTON e BAHYS,medici,
SGANARELLO, LISETTA

SGANARELLO Ebbene, signori?

IL SIGNOR TOMÈS Abbiamo preso sufficiente visione dell'ammalata, e non vi è dubbio che in lei vi siano di molte impurità.

SGANARELLO Mia figlia è impura?

IL SIGNOR TOMÈS Voglio dire che vi hanno molte impurità nel suo corpo, una quantità di umori corrotti.

SGANARELLO Ah, capisco!

IL SIGNOR TOMÈS Ma... Noi terremo ora un consulto.

SGANARELLO Su, portate da sedere.

LISETTA Ah, signore, siete qui anche voi?

SGANARELLO Come mai conoscete quel signore?

LISETTA Perché l'ho visto l'altro giorno da quell'amica di vostra nipote.

IL SIGNOR TOMÈS Come sta il suo cocchiere?

LISETTA Benissimo: è morto.

IL SIGNOR TOMÈS Morto?!

LISETTA Sì.

IL SIGNOR TOMÈS Non è possibile.

LISETTA Non so se sia possibile o no, so comunque che è proprio così.

IL SIGNOR TOMÈS Vi dico che non può essere morto.

LISETTA E io vi dico che è morto e sepolto.

IL SIGNOR TOMÈS Vi sbagliate.

LISSETTA L'ho visto.

IL SIGNOR TOMÈS È impossibile. Ippocrate dice che questo genere di malattie non si risolvono prima di quattordici o ventun giorni: quell'uomo si è ammalato solo sei giorni fa.

LISSETTA Ippocrate può dire quel che vuole: il cocchiere è morto.

SGANARELLO Basta, chiacchierona! Su, usciamo di qui. Signori, vi scongiuro di consultarvi per bene. Malgrado l'uso non sia quello di pagare in anticipo, tuttavia, per paura di dimenticarmi, e per concludere la faccenda, ecco qui... *(Li paga, e ciascuno, ricevendo il danaro, fa un gesto diverso)* *(Escono Sganarello e Lisetta)*

III – I SIGNORI DES FONANDRÈS, TOMÈS, MACROTON È BAHYS
(Siedono e tossicchiano)

IL SIGNOR DES FONANDRÈS Parigi è sorprendentemente grande, e quando si ha un po' di clienti bisogna fare dei veri e propri viaggi.

IL SIGNOR TOMÈS Devo ammettere che a questo scopo ho una mula straordinaria, e si stenterebbe a credere quanta strada le faccio fare ogni giorno.

IL SIGNOR DES FONANDRÈS Io ho un cavallo meraviglioso, veramente instancabile.

IL SIGNOR TOMÈS Volete sapere quanta strada ha fatto oggi la mia mula? Ho cominciato coll'andare dalle parti dell'Arsenale; dall'Arsenale sono andato poi al quartiere di Saint-Germain; dal quartiere di Saint-Germain, fino all'altra parte del Marais; dall'altra parte del Marais, alla porta di Saint-Honoré; dalla porta di Saint-Honoré, al quartiere Saint-Jacques; dal quartiere di Saint-Jacques, alla porta di Richelieu; dalla porta di Richelieu, a qui; e da qui, poi, devo andare ancora in piazza Reale.

IL SIGNOR DES FONANDRÈS Anche il mio cavallo oggi ha fatto una cosa del genere; e in più, sono stato anche a Ruel a visitare un malato.

IL SIGNOR TOMÈS A proposito: da che parte state, nella polemica tra i due medici Teofrasto e Artemio? Perché si tratta di una questione che divide l'intero corpo medico.

IL SIGNOR DES FONANDRÈS Io sono dalla parte di Artemio.

IL SIGNOR TOMÈS Anch'io. Non è tanto il fatto che la cura suggerita da lui, come si è visto, abbia ucciso il paziente, e che quella suggerita da Teofrasto fosse indubbiamente migliore; quanto il fatto che egli ha torto nel modo di fare, perché mai avrebbe dovuto contraddire un medico dell'antichità. Voi cosa ne dite?

IL SIGNOR DES FONANDRÈS Non c'è dubbio. Bisogna sempre conservare certe forme, costi quel che costi.

IL SIGNOR TOMÈS Per quel che mi riguarda, io sono intransigentissimo, a meno che non si sia tra amici; ci siamo trovati, un giorno, per un consulto, tre di noi con un medico da fuori, e a me è capitato di dover bloccare completamente tutta la faccenda, e non ho voluto che nessuno si pronunciasse, se non si facevan le cose nell'ordine dovuto. Le persone di casa facevano quel che potevano, e la malattia incalzava; ma io non ho ceduto, e l'ammalata è morta da brava durante questa contestazione.

IL SIGNOR DES FONANDRÈS È sempre bene insegnare alla gente a vivere.

IL SIGNOR TOMÈS Un uomo morto è soltanto un uomo morto, e non ha molta importanza; ma trascurare una formalità reca un notevole pregiudizio a tutto l'ordine dei medici.

IV – SGANARELLO, I SIGNORI TOMÈS, DES FONANDRÈS, MACROTON e BAHYS

SGANARELLO Signori, mia figlia è sempre più depressa: vi prego di dirmi subito che cosa avete deciso.

IL SIGNOR TOMÈS A voi, signore.

IL SIGNOR DES FONANDRÈS No, signore, parlate voi, prego.

IL SIGNOR TOMÈS Voi scherzate

IL SIGNOR DES FONANDRÈS Mai parlerò per primo.

IL SIGNOR TOMÈS Signore.

IL SIGNOR DES FONANDRÈS Signore.

SGANARELLO Eh, signori, per piacere, lasciate perdere queste cerimonie, ch  la questione   urgente.

IL SIGNOR TOM S (*parlano tutti e quattro insieme*) La malattia di vostra figlia...

IL SIGNOR DES FONANDR S Secondo la nostra concorde opinione...

IL SIGNOR MACROTON Dopo un approfondito consulto...

IL SIGNOR BAHYS Per discutere...

SGANARELLO Eh, signori, per piacere! Parlate uno alla volta.

IL SIGNOR TOM S Signore, abbiamo discusso approfonditamente della malattia di vostra figlia, e per quel che mi riguarda la mia opinione   che essa tragga origine da un surriscaldamento del sangue: concludo dunque che vostra figlia vada salassata il pi  presto possibile.

IL SIGNOR DES FONANDR S Io invece dico che la sua malattia nasce da una corruzione di succhi umorali, causata da un eccesso dei succhi stessi: concludo pertanto ordinandole un emetico.

IL SIGNOR TOM S Io sostengo che l'emetico la uccider .

IL SIGNOR DES FONANDR S E io, che un salasso la far  morire.

IL SIGNOR TOM S Si vede proprio che ve ne intendete!

IL SIGNOR DES FONANDR S S , proprio cos : e sono pronto a gettarvi il guanto di sfida in ogni genere d'erudizione.

IL SIGNOR TOM S Ricordatevi di quell'uomo che avete fatto morire qualche giorno fa.

IL SIGNOR DES FONANDR S Ricordatevi di quella donna che avete spedito all'altro mondo tre giorni or sono.

IL SIGNOR TOM S (*a Sganarello*) Io vi ho detto il mio pensiero.

IL SIGNOR DES FONANDR S Io vi ho detto la mia opinione.

IL SIGNOR TOM S Se non la fate subito salassare, vostra figlia   una donna

morta. (*esce*)

IL SIGNOR DES FONANDRÈS Se la fate salassare, vivrà al massimo un quarto d'ora. (*esce*)

V – SGANARELLO, I SIGNORI MACROTON e BAHYS, medici.

SGANARELLO A quale dei due devo credere? E che cosa devo fare, con due pareri così opposti l'uno all'altro? Signori, vi scongiuro di aiutarmi, e di dirmi spassionatamente che cosa credete sia meglio per curare mia figlia.

IL SIGNOR MACROTON (*parla allungando le parole*) Si-gno-re. in. questo. ge-ne-re. di. cose. bi-so-gna. pro-ce-de-re. con. mol-ta. cir-cospe-zio-ne. e. non. fa-re. nien-te. co-me. si. suol. di-re. in. fret-ta. e. fu-ria. da-to. che. gli. er-ro-ri. che. si. pos-so-no. com-met-te-re. secon-do. il. no-stro. ma-e-stro. Ip-po-cra-te. han-no. mol-to. gra-vi. con-se-guen-ze.

IL SIGNOR BAHYS (*Questi farfuglia precipitosamente, mangiando le parole*) È vero, bisogna stare molto attenti a quel che si fa; perché questi non sono giochi di ragazzini, e quando si sbaglia non è facile riparare alla mancanza e rimettere a posto quel che si è guastato, experimentum periculosum. Ecco perché bisogna anzitutto discutere approfonditamente, soppesare accuratamente le cose, considerare i caratteri delle persone, esaminare le cause della malattia, e individuare i rimedi opportuni.

SGANARELLO Uno va a passo di tartaruga, l'altro va a briglia sciolta.

IL SIGNOR MACROTON Ora. Si-gno-re. per. ve-ni-re. al. ca-so. no-stro. io. tro-vo. che. vo-stra. fi-glia. ha. u-na. ma-lat-tia. cro-ni-ca. cui. può. soccom-be-re. se. non. la. si. soc-cor-re. pron-ta-men-te. tan-to. più. che. i. sin-to-mi. so-no. in-di-ca-ti-vi. d'un. va-po-re. ful-lig-gi-no-so. e. a-ci-do. che. le. stuz-zi-ca. le. mem-bra-ne. del. cer-vel-lo. O-ra. que-sto. va-po-re. che. in. gre-co. noi. chia-mia-mo. at-mos. è. cau-sa-to. da. u-mo-ri. pu-tridi. te-na-ci. e. con-glu-ti-no-si. che. so-no. o-spi-ta-ti. nel. bas-so. ven-tre.

IL SIGNOR BAHYS E siccome questi umori sono stati colà generati da una lunga successione di tempo, essi sono ribolliti e hanno acquistato quella malignità che evapora verso la regione del cervello.

IL SIGNOR MACROTON E. dun-que. on-de. ten-tar. di. e-strar-re. stac-care.

strap-pa-re. e-spel-le-re. e-va-cu-a-re. det-ti. u-mo-ri. sa-rà. ne-cessa-

rio. un. vi-go-ro-so. pur-gan-te. Ma. in-nan-zi-tut-to. tro-vo. op-portu-
no. e. pri-vo. di. con-tro-in-di-ca-zio-ni. u-sa-re. dei. pic-co-li. ri-medi.
a-no-di-ni. ov-ve-ros-sia. dei. pic-co-li. la-vag-gi. am-no-lien-ti. e. deter-
si-vi. di. giu-leb-bi. e. di. sci-rop-pi. rin-fre-scan-ti. da. me-sco-la-re.
al-la. su-a. ti-sa-na.

IL SIGNOR BAHYS Dopo di che, si passerà al purgante e al salasso, cose
che all'occorrenza verranno reiterate.

IL SIGNOR MACROTON Non. è. det-to. con. que-sto. che. vo-stra. fi-glia.
non. pos-sa. mo-ri-re. ma. se. non. al-tro. voi. a-vre-te. fat-to. qual-co-sa.
e. a-vre-te. la. con-so-la-zio-ne. di. ve-der-la. mo-ri-re. nel-le.de-bi-te.
for-me.

IL SIGNOR BAHYS Meglio morire secondo le regole, che cavarsela contro
le regole.

IL SIGNOR MACROTON Vi. ab-bia-mo. det-to. sin-ce-ra-men-te. il. no-stro.
pen-sie-ro.

IL SIGNOR BAHYS E vi abbiamo parlato come avremmo parlato a un nostro
fratello.

SGANARELLO (*al signor Macroton*) Vi rin-gra-zio u-mil-men-te. (*Al signor
Bahys*) Vi sono infinitamente grato della pena che vi siete data.
(*Escono il signor Macroton e il signor Bahys*)

VI – SGANARELLO

Eccomi giusto giusto un po' più in dubbio di quanto non ero prima. Accidenti,
mi viene un'idea! Voglio andare a comperare dell'orvietano,⁵ e
darglielo a mia figlia; l'orvietano è una medicina con cui un sacco di gente
si è trovata molto bene.

VII – IL CIARLATANO, SGANARELLO

SGANARELLO Olà, signore, vi prego di darmi una scatola del vostro orvietano,
che vi pago a pronta cassa.

IL CIARLATANO (*cantando*)
*L'oro di tutti i climi che circondano l'Oceano
può forse pagare questo miracoloso segreto?*

*Il mio rimedio, con le sue rare virtù, guarisce
più malanni di quanti non si possa numerarne in un anno:*

La scabbia,

La rogna,

La tigna,

La febbre,

La peste,

La gotta,

Il vaiolo,

Il prolasso,

Il morbillo.

O grande potere dell'orvietano!

SGANARELLO Signore, io sono convinto che non basta tutto l'oro del mondo a comperare il vostro orvietano; comunque, eccovi qui una moneta da trenta soldi: per piacere, prendetela.

IL CIARLATANO (*cantando*)

*Ammirate le mie bontà, e a quanto poco vi vendo
questo tesoro meraviglioso che la mia mano dispensa.*

*Con questo potrete sfidare in tutta sicurezza
tutti i mali che su di noi l'ira del cielo riversa:*

La scabbia,

La rogna,

La tigna,

La febbre,

La peste,

La gotta,

Il vaiolo,

Il prolasso,

Il morbillo.

O grande potere dell'orvietano!

SECONDO INTERMEZZO

Vari Trivellini e Scaramucci, servi del ciarlatano, fanno festa danzando.

ATTO III

I – I SIGNORI FILERIN, TOMÈS e DE FONANDRÈS

IL SIGNOR FILERIN Non vi vergognate, signori, di dar prova alla vostra età

di così poca saggezza, al punto di litigare come dei giovani sventati? Non vedete quanto ci danneggiano tra la gente comune questa sorta di litigi? E non basta che i sapienti vedano le contraddizioni e la diversità d'opinione dei nostri autori e dei nostri antichi maestri, senza svelare anche al popolo, grazie alle nostre polemiche e ai nostri litigi, la furfanteria del nostro mestiere? Per quel che mi riguarda, io non riesco assolutamente a capire questa pessima politica di qualcuno di noi; e bisogna riconoscere che tutte queste nostre divisioni interne da un po' di tempo tracciano di noi un ritratto assai discutibile, e che se non ci stiamo attenti corriamo il rischio di rovinarci con le nostre stesse mani. Non parlo per il mio interesse, perché io, grazie a dio, ho già sistemato le mie cosucce. Tiri vento, piova, o grandini, i morti sono morti e a me i vivi mi bastano; ma quel che conta è che queste dispute non giovano affatto alla scienza medica. Visto che, per grazia del cielo dopo tanti secoli è ancora viva questa infatuazione per noi, cerchiamo di non deludere la gente con le nostre bizzarre discordie, e approfittiamo della loro stupidità nel modo più tranquillo possibile. Come sapete, noi non siamo certo i soli che cercano di approfittare della debolezza umana. A questo anzi va l'impegno della stragrande maggioranza della gente, dato che ciascuno si sforza di cogliere il lato debole del suo prossimo per trarne un qualche profitto. Gli adulatori, per esempio, cercano di approfittare del piacere che gli uomini provano nell'essere lodati, dando loro tutto il vano incenso che desiderano; e si tratta di un'arte, come ben vediamo, che frutta considerevoli fortune. Gli alchimisti cercano di trar profitto dalla passione per la ricchezza, promettendo montagne d'oro a chi dà loro retta; e i facitori d'oroscopi, con le loro ingannevoli profezie, approfittano della vanità e dell'ambizione dei creduloni. Ma la più grande debolezza dell'uomo è l'amore per la vita; e noi medici ne approfittiamo, con i nostri pomposi sproloqui, traendo grande vantaggio da questa venerazione di cui la paura di morire circonda la nostra professione. Cerchiamo dunque di mantenerci a quel grado di stima cui la debolezza dell'uomo ci ha sollevati, e mostriamoci concordi di fronte ai malati nell'attribuire ai nostri meriti i felici esiti di una malattia, e nello scaricare sulla natura tutti i passi falsi del nostro mestiere. Cerchiamo insomma – e concludo – di non sprecare stupidamente questi fortunati pregiudizi di un errore che dà da mangiare a tanta gente.

IL SIGNOR TOMÈS Avete ragione in tutto e per tutto; ma la colpa è del fuoco della passione, che alle volte non si riesce a dominare.

IL SIGNOR FILERIN Orsù dunque, signori, deponete ogni rancore e riconciliatevi subito.

IL SIGNOR DES FONANDRÈS Io sono d'accordo. Ch'egli mi conceda l'emeticò per l'ammalata in questione, e io gli concederò tutto quel che

lui vorrà per il primo ammalato con cui avremo a che fare.

IL SIGNOR FILERIN Perfetto: questo vuol dire comportarsi ragionevolmente.

IL SIGNOR DES FONANDRÈS Detto e fatto.

IL SIGNOR FILERIN Datevi la mano. Addio. E un'altra volta, comportatevi con più giudizio. *(Esce il signor Filerin)*

II – IL SIGNOR TOMÈS, DES FONANDRÈS, LISETTA

LISETTA Come? Voi qui, signori, che neppur pensate a riparare il torto che si fa alla medicina?

IL SIGNOR TOMÈS Cosa? Di che si tratta?

LISETTA Un insolente, che ha avuto la sfacciataggine di intraprendere il vostro stesso mestiere, e che, senza il vostro consenso, ha ucciso un uomo passandolo da parte a parte con un colpo di spada.

IL SIGNOR TOMÈS Sentite: prendeteci in giro, voi, ma un giorno o l'altro passerete anche voi per le nostre mani.

LISETTA Il giorno che verrò da voi, vi permetto di ammazzarmi.
(Escono i signori Tomès e Des Fonandrès)

III – LISETTA, CLITANDRO

CLITANDRO E allora, Lisetta: vado bene così?

LISETTA Come meglio non si potrebbe; vi aspettavo con impazienza. Il cielo mi ha dato un carattere estremamente sensibile, e non posso vedere due innamorati sospirare l'uno per l'altro, senza che mi venga addosso uno spirito caritatevole, e il desiderio ardente di alleviare i mali di cui soffrono. A qualsiasi costo, voglio strappare Lucinda dalla tirannia in cui si trova, e darla in vostro potere. Voi mi siete piaciuto subito; di uomini me ne intendo, e lei non avrebbe potuto fare scelta migliore. L'amore rischia cose straordinarie; e noi abbiamo messo a punto una sorta di stratagemma che potrebbe anche riuscire. Tutto è già stato predisposto: la persona con cui abbiamo anche fare non è l'uomo più astuto del mondo; e se anche questa storia dovesse fallire, troveremmo mille altre vie per arrivare al nostro scopo. Aspettatemi là un momento,

verrò subito a cercarvi. (*Esce Clitandro*)

IV – SGANARELLO, LISETTA

LISETTA Signore, allegria, allegria!

SGANARELLO Che cosa c'è?

LISETTA Fate festa.

SGANARELLO Perché?

LISETTA Vi dico di fare festa.

SGANARELLO Dimmi di che si tratta, poi vedrò io se fare festa o no.

LISETTA No: voglio che prima di tutto facciate festa, che vi mettiatelo a cantare e a ballare.

SGANARELLO E su che base?

LISETTA Sulla mia parola.

SGANARELLO E va bene: la lera la la, la lera là. Accidenti!

LISETTA Signore, vostra figlia è guarita.

SGANARELLO Mia figlia è guarita!

LISETTA Sì, vi porto qui un medico, ma un grande medico, che cura in modo meraviglioso, e che se ne infischia degli altri medici...

SGANARELLO E dov'è?

LISETTA Lo faccio entrare subito.

SGANARELLO Bisogna vedere se riuscirà a far qualcosa più degli altri.

V – CLITANDRO (*vestito da medico*), SGANARELLO, LISETTA

LISETTA Eccolo qui.

SGANARELLO È un medico dalla barba molto giovanile.

LISSETTA Il sapere non si misura dalla barba, e non è il mento il suo punto di forza.

SGANARELLO Signore, mi è stato detto che avete delle cure straordinarie per far andare di corpo.

CLITANDRO Signore, le mie cure sono diverse da quelle degli altri: gli altri medici hanno l'emetico, i salassi, le medicine e i lavaggi; io guarisco con le parole, con le attenzioni, con le lettere con dei talismani e degli anelli con i segni zodiacali.

LISSETTA Che cosa vi ho detto?

SGANARELLO È senz'altro un grand'uomo.

LISSETTA Signore, dato che vostra figlia è di là in poltrona, tutta vestita, io la faccio venire qui.

SGANARELLO Sì, falla venire. (*Esce Lisetta*)

CLITANDRO (*tastando il polso a Sganarello*) Vostra figlia è molto malata.

SGANARELLO Voi riuscite a capirlo da questo.

CLITANDRO Sì, in virtù del carattere ereditario che si trasmette da padre a figlia.

VI – LUCINDA, LISSETTA, SGANARELLO, CLITANDRO

LISSETTA (*a Clitandro*) Ecco qua, signore, una sedia vicino alla signorina. (*A Sganarello*) Andiamo, lasciamoli lì tutti e due.

SGANARELLO Perché? Io voglio restare qui.

LISSETTA Scherzate? Bisogna allontanarsi: un medico deve fare cento domande che non è il caso che un uomo senta.

CLITANDRO (*a Lucinda a parte*) Ah, signorina! Quanto grande è la gioia che sento! E quanto mi è difficile trovar le parole con cui iniziare il mio discorso! Finché non vi parlavo che con gli occhi, mi sembrava di aver mille cose da dirvi; ora che mi trovo nella possibilità di parlarvi

come mi auguravo, rimango muto, poiché la grande gioia in cui mi trovo soffoca tutte le mie parole.

LISSETTA Anch'io posso dirvi le stesse cose, poiché anch'io avverto, come voi, un sentimento di gioia che m'impedisce di parlare.

CLITANDRO Ah, signorina! Come sarei felice se fosse vero che voi sentiste tutto ciò ch'io sento, onde mi fosse possibile giudicare la vostra anima dalla mia! Ma posso almeno credere, signorina, di dovere a voi l'idea di questo felice stratagemma che mi concede di gioire della vostra presenza?

LUCINDA Se proprio non dovete a me l'idea, mi siete debitore almeno del fatto di averne approvata la proposta con grande gioia.

SGANARELLO *(a Lisetta)* Mi sembra che gli parli un po' da vicino.

LISSETTA *(a Sganarello)* È perché sta osservando la sua fisionomia, e tutti i lineamenti del viso.

CLITANDRO *(a Lucinda)* E sarete costante, signorina, in questa bontà che mi testimoniate?

LUCINDA E voi, sarete saldo nelle intenzioni che mi avete esibito?

CLITANDRO Ah, signorina, fino alla morte! Non ho desiderio più forte che quello d'essere vostro, e ve lo dimostrerò con ciò che mi vedrete fare. *(Si avvicina a Sganarello)*

SGANARELLO Beh, la nostra ammalata mi sembra un po' più serena.

CLITANDRO Il fatto è che ho già fatto agire su di lei uno di quei rimedi che la mia arte m'insegna. Dal momento che lo spirito ha grande imperio sul corpo, ed è da quello che spesso procedono le malattie, è mia abitudine cominciare col guarire lo spirito, prima di occuparmi del corpo. Ho dunque osservato i suoi sguardi, i tratti del viso, le linee di ambedue le mani; e grazie ai talenti che il Cielo mi ha dato, ho constatato che essa è malata proprio nello spirito, e che tutti i suoi malanni non derivano altro che da una fantasia fuor d'ogni regola, da un desiderio depravato di volersi maritare. Anche se io, da parte mia, non conosco niente di più stravagante e di più ridicolo di questa mania del matrimonio.

SGANARELLO Questo sì che è un uomo di giudizio!

CLITANDRO Per il quale io nutro, e nutrirò per tutta la vita, un'insopprimibile avversione.

SGANARELLO Questo sì che è un grande medico!

CLITANDRO Ma dal momento che bisogna lusingare le fantasie del paziente, e dal momento che ho visto che vi è in lei una certa alienazione dello spirito, e che è senz'altro pericoloso non darle subito un tempestivo soccorso, io l'ho presa per il suo lato debole, e le ho detto che ero venuto qui per chiedere a voi la sua mano. Subito il suo viso è cambiato, un nuovo colore l'ha illuminato, i suoi occhi si sono animati; e se voi siete d'accordo, per qualche giorno, a mantenerla in questo errore, vedrete che riusciremo a tirarla fuori dallo stato in cui si trova.

SGANARELLO Sì va bene, sono d'accordo.

CLITANDRO Dopo di che metteremo in campo altri rimedi per guarirla del tutto da questa fantasia.

SGANARELLO Sì, è un'ottima idea. E allora, figlia mia! Ecco qui il signore che ha voglia di sposarti, e al quale ho detto che sono perfettamente d'accordo.

LUCINDA Ahimè! È possibile?

SGANARELLO Sì.

LUCINDA Ma proprio davvero?

SGANARELLO Sì, sì.

LUCINDA Come? Voi vi sentite di diventare mio marito?

CLITANDRO Sì, signorina.

LISSETTA E mio padre acconsente?

SGANARELLO Sì, figlia mia.

LUCINDA Ah, come sarei felice se fosse vero!

CLITANDRO Non dovete dubitarne, signorina. Non è da oggi che vi amo e che ardo dal desiderio di diventare vostro marito. Non sono qui che per questo; e se volete che io vi dica chiaramente le cose come stanno,

questo vestito non è che un pretesto, e io mi sono fatto medico solo per riuscire ad avvicinarvi e ottenere ciò cui aspiro.

LUCINDA Questa è prova di assai tenero amore, cui io sono tutt'altro che insensibile.

SGANARELLO Oh, che matta! Oh, che matta! Oh, che matta!

LUCINDA Davvero acconsentite, padre mio, che questo signore sia mio sposo?

SGANARELLO Sì. Su, dammi la tua mano. E voi datemi la vostra, così vediamo.

CLITANDRO Ma signore...

SGANARELLO (*crepando dal ridere*) No, no. È solo per... per contentarle lo spirito. Datevi la mano. Ecco fatto.

CLITANDRO Accettate, qual pegno di fede, questo anello che vi dono. È un anello col segno zodiacale, che guarisce gli sbandamenti dello spirito.

LUCINDA Facciamo dunque il contratto di nozze, affinché davvero ci sia tutto.

CLITANDRO Ohibò, ben volentieri, signorina! (*A Sganarello*) Vorrei far salire l'uomo che mi scrive le ricette, facendole credere che si tratta del notaio.

SGANARELLO Benissimo.

CLITANDRO Olà, fate salire il notaio che ho portato con me!

LUCINDA Come? Avevate portato un notaio?

CLITANDRO Sì, signorina.

LUCINDA Ne sono estasiata.

SGANARELLO Oh, che matta! Oh, che matta! Oh, che matta!

VII – IL NOTAIO, CLITANDRO, SGANARELLO, LUCINDA, LISETTA

(*Clitandro parla all'orecchio del Notaio*)

SGANARELLO Sì, signore, bisogna fare un contratto per queste due persone. Scrivete. (*Il Notaio scrive*) Ecco che si sta facendo il contratto: io le do ventimila scudi di dote. Scrivete.

LUCINDA Vi sono molto grata, padre mio.

IL NOTAIO Ecco fatto: non dovete far altro che venire a firmare.

SGANARELLO Ecco un contratto presto fatto.

CLITANDRO Ma per lo meno...

SGANARELLO Eh, no, dico io! Non lo sappiamo, come si fa? Su, dategli la penna e che firmi. Su, firmate, firmate, firmate. Va', va', adesso firmo anch'io.

LUCINDA No, no: voglio avere il contratto in mano mia.

SGANARELLO E va bene, eccolo! Sei contenta?

LUCINDA Più di quanto si possa immaginare.

SGANARELLO Son proprio contento, son proprio contento.

CLITANDRO Del resto, non mi sono preso la sola precauzione di condurre un notaio; ma anche quella di far venire dei suonatori e dei cantanti per celebrare la festa e tenerci allegri. Che li si faccia entrare. È gente che conduco con me, e di cui ogni giorno mi servo per pacificare con le loro armonie i turbamenti dello spirito.

ULTIMA – LA COMMEDIA, IL BALLETTTO, E LA MUSICA

TUTTI E TRE *insieme*
Tutti senza di noi
diventerebbero pazzi
e noi siamo
i loro grandi medici.

LA COMMEDIA
Volete sconfiggere
con dolci rimedi
i cattivi vapori

*che vi assillano?
Lasciate Ippocrate,
e venite da noi.*

TUTTI E TRE *insieme*
Tutti senza di noi...
(Mentre essi cantano, e mentre i Giochi, le Risa e i Piaceri danzano, Clitandro conduce via Lucinda.)

SGANARELLO Questo sì che è un bel modo di guarire. Ma adesso dove è mia figlia con quel medico?

LISSETTA Sono andati a completare quel che manca per il matrimonio.

SGANARELLO Come, il matrimonio?

LISSETTA Proprio così! Signore, il pesciolino ha abboccato e quello che avete fatto per finta è diventato realtà.

SGANARELLO *(i ballerini lo trattengono e lo costringono a ballare)* Ma cosa diavolo! Lasciatemi stare, lasciatemi stare, vi ho detto! Maledetta gente!